

Rassegna stampa del

21 Luglio 2015



Così cambiano i centri storici in Sicilia

La riforma regionale dà via libera alla creazione di interventi di edilizia residenziale pubblica

POLEMICHE

Dopo la sconcertante decisione di appena un mese fa di riaprire una sanatoria edilizia che apre la strada a migliaia di nuovi condoni in Sicilia, l'Assemblea Regionale Siciliana sferra un altro pesante attacco al patrimonio architettonico e paesaggistico dell'Isola. «Mi chiedo come mai tutto ciò possa ancora accadere» afferma il presidente Nazionale di Italia Nostra, Marco Parini

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La legge sui centri storici è, forse, quella con il maggiore impatto «concreto» sulla vita dei siciliani.

Anthony Barbagallo, autore della norma, ne spiega i contenuti e gli obiettivi: «Con questa legge le procedure per effettuare lavori di recupero, manutenzione e ristrutturazione nei centri storici saranno più chiare, certe e veloci. L'obiettivo, indicato all'articolo 1, è la valorizzazione e la rivitalizzazione economica e sociale dei centri storici della Sicilia, attraverso norme in grado di semplificare le procedure per gli interventi: per diverse tipologie di interventi basterà una "comunicazione di inizio attività" accompagnata da una relazione o da un progetto».

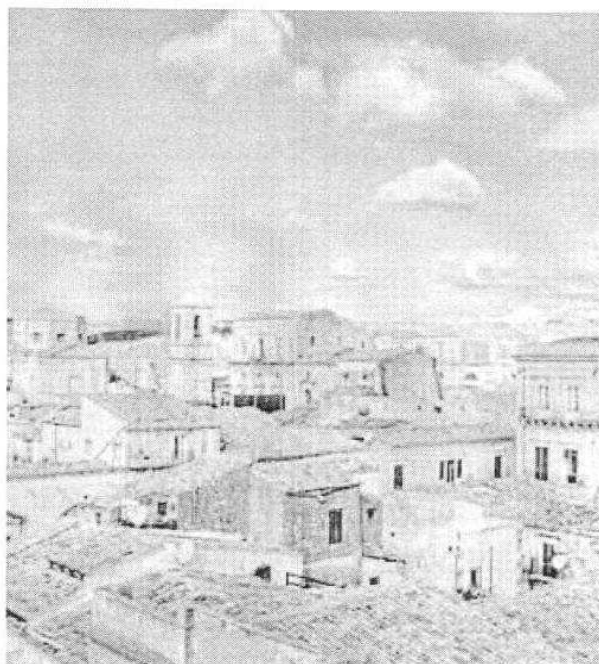
Che incidenza avrà per il recupero dei centri storici?

«Si darà un impulso al recupero del nostro patrimonio edilizio e urbano, e al tempo stesso un sostegno al settore edile, uno dei più colpiti dalla crisi. Il tutto nel pieno rispetto delle norme di tutela ambientale».

I comuni privi di strumenti adeguati come si comporteranno?

«In Sicilia sono oltre 200. Con questa legge si fissa il termine di otto mesi per adeguarsi e dotarsi degli strumenti normativi necessari. In questo percorso gli enti locali non saranno soli: ho avuto

Viene fissato il termine di otto mesi per dotarsi di norme. Mezzi per poter ridare vita a intere zone



assicurato l'impegno dell'assessorato regionale ai Beni Culturali. L'assessore Antonio Purpura sta seguendo con la vicenda: nei prossimi giorni convocherà le Sovrintendenze per definire il processo di accompagnamento per la redazione degli studi di dettaglio, ci saranno funzionari delle Sovrintendenze dedicati al compito di supporto ai comuni».

Quali effetti pratici si avranno?

«Avrà effetti pratici rilevanti nella vita delle nostre città e per la vita di migliaia di siciliani. Penso ad esempio all'articolo 5 comma 3 lettera A, che prevede la realizzazione di interventi di edilizia residenziale pubblica all'interno dei centri storici. Immagini cosa può significare realizzare unità di sei, otto o dieci alloggi dentro i centri storici da dedicare ad edilizia popolare. Interventi di questo tipo producono un effetto-domino positivo: si riqualifica un intero isolato, aree fino ad ora abbandonate possono tornare a vivere, ad essere più sicure. Si incentiva il ritorno di attività economiche e sociali. E soprattutto, piuttosto che consumare nuovo territorio, si recupera e si mette in sicurezza quello già edificato: penso a giovani coppie che, magari, possono ristrutturare una vecchia casa di famiglia finora in disuso, piuttosto che pensare di cementificare nuove aree. Ecco, se penso a questi aspetti, mi viene da sorridere quando leggo le critiche di chi, probabilmente, non ha nemmeno letto la legge».

Avrà impatti sul turismo?

«Un altro aspetto centrale è, proprio, il sostegno al rilancio turistico: centri storici vivi e sicuri portano nuovi flussi turistici, e se il recupero del nostro patrimonio edilizio avviene in coerenza con lo sviluppo dell'albero diffuso, rispetto al quale la Regione si è già dotata di una legge apposita, ecco che le opportunità si moltiplicano».

Può entrare nello specifico?

«All'articolo 2 vengono definite le diverse tipologie edilizie presenti nei centri storici (edilizia di base non qualificata; edilizia di base parzialmente qualificata; edilizia di base qualificata; edilizia di base qualificata speciale; edilizia monumentale residenziale; edilizia residenziale moderna non qualificata; edilizia specialistica moderna non qualificata). All'articolo 3 si definiscono i criteri per lo "studio di dettaglio", necessario a classificare gli immobili nelle diverse tipologie edilizie. Si specificano inoltre i casi in cui, per gli interventi, è richiesto il parere della Sovrintendenza o del Genio Civile. All'articolo 4 si indicano le procedure per i diversi tipi di intervento (manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, ristrutturazione, accorpamento, etc) in base alla tipologia edilizia: si tratta di procedure semplificate e con tempi certi, che vanno dalla comunicazione di inizio attività alla concessione edilizia».

Passiamo dal concreto alla filosofia culturale della legge.

«Permetterà di rilanciare l'intreccio, fondamentale per la Sicilia, fra assetto e sicurezza urbanistica, ambiente, beni culturali e turismo. In commissione abbiamo lavorato a stretto contatto con gli ordini professionali predisponendo norme in grado di rispettare le previsioni di tutela dell'ambiente e al tempo stesso di rilanciare il settore edile».

CON FONDI MINISTERIALI

Impianto fotovoltaico per l'istituto «Crispi»

m, f.) Un impianto solare fotovoltaico da 20 kW sarà realizzato nell'edificio comunale che ospita l'istituto scolastico "Francesco Crispi" di Ragusa. Il ministero dello Sviluppo Economico ha infatti notificato, la scorsa settimana, il decreto di concessione di un contributo a fondo perduto, per



quasi 49.000 euro complessivi, riguardanti interventi di produzione di energia da fonti rinnovabili ed efficientamento energetico, in linea con l'orientamento dell'amministrazione comunale retta da una Giunta del Movimento Cinque Stelle. Gli interventi

programmati, che oltre alla realizzazione dell'impianto solare fotovoltaico prevedono la sostituzione integrale delle sorgenti luminose a tubi fluorescenti con analoghi apparecchi illuminanti a Led, sono inquadrati fra le attività svolte dal servizio Energia del Comune, nell'ambito del recente "Avviso C. S. E. 2015 - Comuni per la Sostenibilità e l'Efficienza energetica".

Comiso abbraccia Catania per spiccare il volo insieme

A Ragusa i vertici dei due aeroporti tracciano la nuova strategia

I NUMERI. I. f.)

Tre milioni 900mila euro di perdite. A tanto ammonta il bilancio di Soaco. La società di gestione conta di raggiungere il punto di pareggio tra il 2018 e il 2019. "Questo è quanto previsto nel nostro piano industriale - ha commentato l'ad Enzo Taverniti -, che è stato fatto ipotizzando al minimo i passeggeri che transiteranno a Comiso (anche di quelli che lo faranno grazie al bando della provincia) e che andremo a integrare con il piano di Catania. L'operazione potrebbe consentirci di raggiungere il punto di pareggio anche un anno prima".

RAGUSA. La collaborazione Sac-Soaco diventa strutturale: i due piani industriali partiranno da una visione condivisa e ci sarà un'unica strategia commerciale per lo sviluppo di Comiso e Catania. È quanto annunciato ieri mattina nel corso della conferenza stampa alla Camera di Commercio di Ragusa alla presenza dei sindaci di Comiso e Ragusa. A introdurre i lavori, il presidente dell'ente camerale ibleo, Giuseppe Giannone, che si è soffermato sull'importanza di poter contare su un unico sistema aeroportuale integrato del sud-est siciliano, alla luce dell'accorpamento tra le Camcom di Ragusa, Siracusa e Catania che sarà ratificato proprio nei prossimi giorni dalla conferenza stato-regioni.

Agire insieme è indispensabile. "Il Pio La Torre - ha chiarito il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo - è stato inserito nel Piano nazionale degli aeroporti proprio nell'ottica di un sistema integrato

UNITÀ. Qui sopra i partecipanti alla riunione che si è svolta ieri mattina alla Camera di Commercio di Ragusa. Nel riquadro a destra Giannone, presidente della Camcom iblea, e Salvatore Bonura presidente di Sac. Una parola d'ordine: «Marciare insieme per lo sviluppo».

con Catania. Se la collaborazione Comiso-Catania ha già portato allo sviluppo di entrambi gli scali, adesso il nostro piano industriale sarà parte integrante del piano della Sac e unica sarà la strategia commerciale: ci saranno due persone che lavoreranno insieme per cercare di intensificare il traffico sia su Comiso che su Catania".

"I dati del 2014 - ha aggiunto Salvatore Bonura, presidente di Sac - testimoniano in maniera inconfutabile che tra i due scali non c'è alcuna concorrenza, anzi. Catania è cresciuta in valori assoluti di oltre 900 mila passeggeri: la percentuale più alta registrata in Italia. Comiso aveva l'obiettivo di raggiungere i 250 mila passeggeri ed è arrivato a quota 330 mila. Questo significa che possono crescere entrambi gli aeroporti. Si può lavorare specializzando i due scali, rendendo uno più prettamente turistico, l'altro più commerciale".

"E' opportuno che, una volta per tutte,

le due aerostazioni si specializzino per evitare di creare confusione o malintesi che non hanno ragione di esistere - ha dichiarato il sindaco Filippo Spataro, annunciando di aver già chiesto ad un tecnico una valutazione delle quote di Soaco di proprietà del comune di Comiso al fine di avviare la costituzione di una holding di Comuni che allarghi la base pubblica della società di gestione (che è composta per il 35 per cento da quote dell'ente casmeneo e per il restante 65 da quelle di Sac, il cui socio di maggio-

Sinergia. Integrazione, specializzazione e politica di sviluppo per far crescere i due scali

ranza è Intersac).

"Sac ha investito tanti soldi in Soaco - ha chiarito l'amministratore delegato, Gaetano Mancini - la società non è interessata a perderli. Ci siamo confrontati col management di Soaco e oggi lancia una strategia. Pensiamo a tre parole d'ordine: specializzazione, integrazione di servizi e politica commerciale che dia più forza a Comiso. Usciamo da un bando che ha avuto il risultato che ha avuto. Siamo ragionando con le compagnie insieme, Sac-Soaco, esponendo loro l'esigenza di fare crescere Comiso e rafforzare Catania perché le linee strategiche non più solo quelle di Sac ma di un sistema integrato Sac-Soaco".

Mancini si è soffermato sull'assenza di infrastrutture viarie. "Se non colleghiamo Comiso ad un sistema infrastrutturale siciliano - ha aggiunto -, lo scalo non può crescere. Non possiamo pensare di poter inseguire piani industriali dove la crescita si fa con incentivi alle compagnie

perché ci portano a essere sotto ricatto". L'esempio di Trapani, con Birgi che rischia d'essere abbandonato da un momento all'altro da Ryanair parla chiaro.

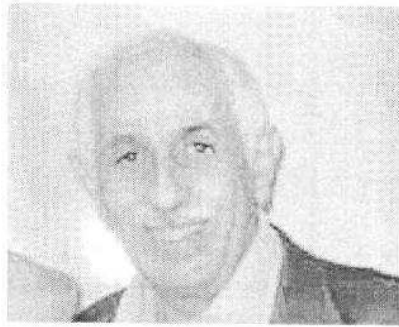
"Dobbiamo necessariamente integrarci - ha detto il sindaco Federico Piccitto -, collaborare. Senza tuttavia perdere la ciascuno la propria identità o senza avere garanzie su sviluppi non ben bilanciati. Bisogna colmare il gap infrastrutturale di questa provincia. Se le compagnie hanno difficoltà, il ruolo degli enti locali deve essere quello di cercare di spingere nelle sedi opportune per ottenere le opere infrastrutturali fondamentali per il territorio".

"Lo sviluppo dell'aeroporto - ha concluso l'amministratore delegato di Soaco, Enzo Taverniti - è legato all'attrattività del territorio. Possiamo anche accettare il sistema degli incentivi alle compagnie, a patto però che ci sia un progetto che ci porti un giorno a lasciare questi aiuti e a camminare sulle nostre gambe".

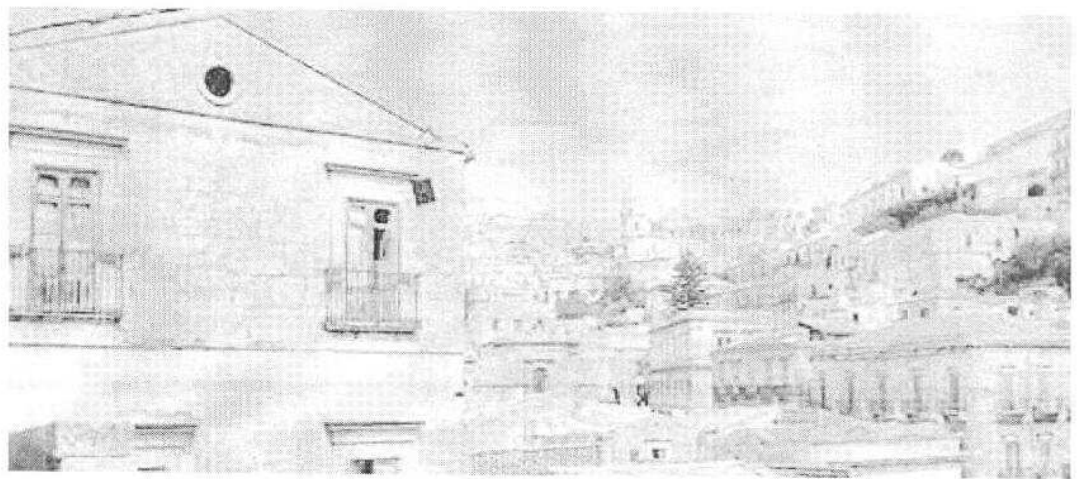
Nel corso della conferenza si è parlato della gara per le compagnie aeree andata deserta. "Nel bando - ha chiarito Taverniti - erano ipotizzate 6 nuove rotte, tra cui Spagna e Torino. Ci siamo resi conto dagli incontri con le compagnie che non erano interessanti per i vettori. Questo, ha fatto variare la nostra linea: nel nuovo bando non ci saranno entrambe".



URBANISTICA. La proposta è del prof. Giuseppe Trombino dell'Università di Palermo



LE PROSPETTIVE. Il centro storico cittadino è destinato ad essere valorizzato e riqualificato. Questo, almeno, stando alle linee guida presentate dal prof. Giuseppe Trombino (foto sopra) dell'università di Palermo, linee guida già al vaglio degli addetti ai lavori



Centro storico, presentate linee guida per il recupero

Abbate: «Pronti per il progetto di valorizzazione»

CONCETTA BONINI

La prima traccia delle linee guida per la valorizzazione e il recupero del Centro storico di Modica, finalmente, c'è. L'ha presentata nell'Aula consiliare di Palazzo San Domenico il professor Giuseppe Trombino, esperto urbanista dell'Università di Palermo e coordinatore del gruppo di lavoro del Circes (Centro interdipartimentale di ricerca sui centri storici), con cui l'Amministrazione ha stabilito nei mesi scorsi una convenzione e un accordo di lavoro. L'assessore all'Urbanistica Giorgio Belluardo, dopo l'incontro a cui hanno partecipato anche i rappresentanti degli ordini professionali e delle associazioni di categoria, ha subito annunciato: "L'incontro ha finalmente avviato l'iter per una grande prospettiva di

immagine di lavoro e di bellezza per il centro storico, cuore pulsante della città di Modica. Sarà ora possibile per tecnici residenti, commercianti e turisti poter intervenire". "Finalmente siamo pronti per il progetto di valorizzazione e rivalutazione della nostra città a partire dal centro storico, bene Unesco", ha commentato pure il sindaco Ignazio Abbate, che ha subito annunciato: "Anche grazie a questo importante passo avanti, intendiamo candidare Modica, come Matera, a capitale culturale dell'Europa barocca, per l'instimabile valore storico artistico che appartiene alla nostra città antica. La semplificazione degli interventi, come prospettata dalle linee guida, contribuirà al rilancio dell'edilizia con ricadute occupazionali e di lavoro e l'opportunità di attingere ai fondi europei".

"Accogliamo - hanno commentato ancora Abbate e Belluardo - gli interessanti, significativi e propositivi interventi dei consiglieri e rappresentanti delle associazioni di categoria e cittadini che hanno condiviso e messo in risalto l'alto valore culturale e di prospettiva per il rilancio sia per i residenti sia per il turismo dello studio presentato. Il lavoro di analisi e rilievo di tutto il centro storico ha trovato anche l'inaspettata e preziosa collaborazione spontanea di numerosi giovani professionisti locali, associazione di geologi, ditte specializzate come la Betontest per indagini specifiche per aspetti di sicurezza antisismica. Il lavoro presentato risulta in linea con l'integrazione di altri strumenti di pianificazione che riguardano la sicurezza e la protezione civile".

Variante generale bloccata Le imprese sono preoccupate

I passi avanti nel lavoro propedeutico alla redazione di un Piano regolatore per il centro storico, grazie alla convenzione tra il Comune e il Circes dell'Università di Palermo, diretto dal professor Giuseppe Trombino, ordinario di tecnica urbanistica alla facoltà di ingegneria dell'Università di Palermo, che è anche stato consulente del Comune di Modica sulla questione della Variante generale al Prg, non fanno dimenticare le controverse questioni urbanistiche con cui la città ha ancora a che fare. In occasione della presentazione delle linee guida per il centro storico, l'altro giorno a Palazzo San Domenico, il sindaco Ignazio Abbate ha preso impegno "di continuare il cammino iniziato per ampliare ed integrare queste Linee Guida accelerando sull'iter del Prg del Piano della Mobilità e Piano Generale del Traffico". Ma è proprio la vicenda della variante generale al Piano regolatore a preoccupare di più le imprese, in questo momento, dato che resta ferma negli uffici dell'Assessorato al Territorio e Ambiente e sembra non esserci verso di smuoverla: la questione che blocca tutto è ancora quella della Valutazione di impatto ambientale, questione che era apparsa superata in fase di adozione dell'atto, ormai più di due anni fa, da parte del commissario ad acta nominato dalla stessa Regione. Di recente il sindaco Ignazio Abbate e l'assessore Belluardo hanno scritto nuovamente alla Regione, sollecitando una soluzione della vicenda.

C. B.

FISCO. Studio Uil: l'abolizione della tassa sui servizi indivisibili sulla prima abitazione per i 26 milioni di proprietari si tradurrebbe in risparmi tra 180 e 230 euro annui

Monito del sindacato al premier Renzi, il taglio dei tributi locali deve essere compensato con un assegno di 4,6 miliardi ai comuni che altrimenti resterebbero a secco. A Palermo il buco sarebbe di 16 milioni di euro.

Gianni De Bono

ROMA

●●● Non saranno risolutivi, ma circa 200 euro in più in tasca non guastano. E la Uil plaude all'iniziativa annunciata da Matteo Renzi di voler abolire la tasi sulla prima casa. Anche se avverte: occhio perchè però sono soldi (circa 4,6 miliardi) che vanno restituiti ai Comuni. Anche per evitare gli «errori del passato» quando le casse dei comuni rimasero a secco. L'annuncio dell'abolizione della Tasi sulla prima casa per l'anno prossimo, per i 25,7 milioni di proprietari - dice la Uil - si tradurrebbe in un risparmio medio di 180 euro annui che salgono a 230 euro medi se si abita nelle Città capoluogo di provincia. I dati emergono da una simulazione elaborata dal Servizio Politiche Territoriali nelle 106 Città capoluogo di provincia. Secondo i risultati della simulazione Uil, il risparmio maggiore in valori assoluti si registra a Torino con 403 euro medi a famiglia; a Roma, invece, il risparmio sarà di 391 euro medi; a Siena 356 euro; a Firenze 346 euro; a Genova 345 euro; a Bari 338 euro; a Bologna 331 euro; a Foggia 326 euro; a Como 321 euro; ad Ancona 318 euro; a Milano 300 euro. Mentre ad Asti il risparmio medio sarebbe di soli 19 euro medi; cifra che sale a 46 euro ad Ascoli Piceno; 51 euro a Crotone; 57 euro a Catanzaro; 60 euro a Cesena; 64 euro a Treviso; 65 euro a Potenza; 79 euro a Matera; 82 euro a

L'annuncio di eliminare la tassa sulla casa fa volare i titoli del mattone in Borsa



Cosenza; 88 euro a Nuoro.

Per la Uil ogni riduzione del carico fiscale a carico delle famiglie è la «benvenuta» - commenta il segretario con-

federale Guglielmo Loy - però, per non incorrere negli errori del passato, sarebbe saggio e opportuno, che contestualmente all'abolizione della Ta-

si, Renzi staccasse 8 mila assegni intestati ai Comuni, con copertura certa, dall'importo complessivo di 4,6 miliardi di euro. Infatti, a tanto ammon-

ta il gettito per i Comuni derivante dalla Tasi, di cui 3,8 miliardi di euro per la prima casa e il resto, 800 milioni, per gli altri immobili. Tanto per fare qualche esempio concreto l'assegno per la Città di Roma dovrà ammontare e 524 milioni di euro; per Milano 206 milioni di euro; per Torino 115 milioni di euro; per Genova 74 milioni di euro; Napoli 63 milioni di euro; Bologna 48 milioni di euro; Firenze 42 milioni di euro; Bari 41 milioni di euro; Venezia 34 milioni di euro; Cagliari 20 milioni di euro; Palermo 16 milioni di euro; Reggio Calabria 9 milioni di euro. «È vitale garantire la totale copertura finanziaria per evitare che si ripeta ciò che gli Italiani hanno vissuto in questi anni e, cioè, che i Comuni aumentino, per bilanciare le minori entrate, altre imposte e tasse locali a iniziare dall'Irpef Comunale». La riduzione del peso fiscale è molto attesa. Le tasse sulla casa a carico dei proprietari italiani sono aumentate del 177% in 3 anni, secondo il Codacons. «Dal 2011 al 2014 gli italiani hanno dovuto sborsare 16 miliardi di euro in più - spiega l'associazione - Dai 9 miliardi di euro pagati nel 2011, infatti, le famiglie sono arrivate a versarne in totale 25 miliardi nel 2014, con un incremento del +177%».

Intanto, la promessa del premier Matteo Renzi di tagliare le tasse sulla casa ha messo le ali alle società del mattone a Piazza Affari. Il Ftse Mib All Share Real Estate, l'indice di Milano dedicato ai titoli dell'immobiliare, ha terminato le contrattazioni in rialzo del 2,51%, doppiando l'indice generale Ftse All Share, in progresso dell'1,15%. Tra le società del comparto si sono registrati anche rialzi a due cifre, come quello di Risanamento (+15,62%), che ha tirato la volata a Prelios (+9%), Bastogi (+7,5%), Aedes (+7,2%), Gabetti (+5,4%) e Brioschi (+5,3%).

AUTOSTRADA PALERMO-CATANIA. Una decina le ditte in corsa per la realizzazione della bretella e delle altre opere

Viadotto Himera franato, l'Anas avvia l'iter per affidare i lavori

PALERMO

●●● Una decina di ditte sono state invitate a presentare le offerte per le opere da realizzare attorno al viadotto Himera. I progetti per l'abbattimento della carreggiata del viadotto in direzione Catania rimasto in piedi e la realizzazione del bypass per l'autostrada A19 in Sicilia. La famosa bretella attesa dai tanti automobilisti e imprese alle prese con una situazione di grave crisi nei collegamenti tra il capoluogo siciliano e quello etneo. Arrivata la firma sui progetti e l'invio delle carte all'Anas, l'Ente delle strade, ha avviato con la massima tempestività l'iter per l'affidamento dei lavori. In seguito al via libera di venerdì del Commissario delegato per l'emergenza Himera Marco Guardabassi, Anas ha procedu-

to ieri all'invio delle lettere d'invito alle imprese esecutrici candidate ad effettuare i lavori. «Sono una decina le imprese che possono svolgere questi delicati lavori - dicono i tecnici dell'Anas - Sono imprese che hanno tutte le certificazioni per eseguire le opere e che operano con Anas da tempo e sono garanzia di trasparenza e affidabilità». Entro dieci giorni al massimo si saprà quale sarà l'impresa che si aggiudicherà le opere. L'impegno di Anas, che ha già predisposto gli avvisi di gara, è quello di individuare al più presto gli esecutori dei tre interventi secondo le procedure previste dall'ordinanza commissariale. La consegna dei lavori è prevista entro la prima quindicina di agosto. «Si cercherà di anticipare il più possibile la consegna

dei lavori - aggiungono dall'Anas - C'è la volontà di dare il prima possibile risposte ai siciliani». In base a quanto emerso fino adesso nel corso degli incontri le ruspe potrebbero entrare in azione già ai primi di agosto. Come era emerso nel corso dell'ultimo incontro a Palermo quando il Commissario delegato per l'emergenza Himera, Marco Guardabassi, aveva ottenuto tutti i pareri dagli enti coinvolti nei lavori. Lo stesso commissario aveva firmato in anticipo i provvedimenti di approvazione dei tre progetti. Una firma importante che ha consentito all'Anas di iniziare la fase operativa.

Non mancano le polemiche alla luce dei profondi disagi vissuti soprattutto dagli imprenditori del trasporto pubblico nell'isola. "AnciSicilia e As-

stra, durante l'assemblea dell'Associazione delle aziende di trasporto pubblico locale della Regione, hanno assunto una posizione comune lanciando l'allarme sulle ricadute negative determinate dagli ulteriori tagli dei trasferimenti regionali che hanno penalizzato soprattutto il trasporto urbano. Questa azione non fa altro che danneggiare ulteriormente tutti quei comuni che per assicurare la mobilità ordinaria sono costretti, sul versante degli investimenti, a rinunciare a progetti innovativi per la mobilità sostenibile". Lo ha detto Leoluca Orlando, presidente dell'AnciSicilia a seguito dell'incontro tra l'Associazione dei comuni siciliani, l'Asstra e i sindaci di molti comuni dell'Isola. Alla riunione, hanno preso parte il sindaco di Trapani, Vito Damiano, intervenuto anche in rappresentanza di AnciSicilia, Claudio Iozzi e Antonio Gristina, rispettivamente presidente e vicepresidente di Asstra Sicilia, e l'assessore alla mobilità del comune di Palermo, Giusto Catania. (l'Espresso)

DAL MUNICIPIO. Il progetto è stato approvato dagli uffici comunali. Le aree non sono sottoposte a vincolo

Sei pali eolici in contrada Gaddimeli I lavori di installazione sono iniziati

●●● Sei pali eolici verranno posizionati in alcuni terreni in contrada Cerasella-Gaddimeli, lungo la Ragusa-mare. Il progetto, presentato da una ditta privata, è stato approvato dagli uffici comunali. Un via libera avvenuto solo dopo un'attenta analisi della normativa vigente. Trattandosi di zone non vincolate, non è previsto il parere della soprintendenza a cui la ditta si era rivolta in fase preliminare. L'unico onere per l'approvazione, dunque, spettava a Palazzo dell'Aquila. Ma cosa dicono le norme del piano paesaggistico? I progetti di mini eolico, con una potenza en-



PER QUESTO TIPO
DI IMPIANTI
DEFINITI «MINI»
LA NORMA È CARENTE

tro i 20 kw, possono essere realizzati. Mentre per gli impianti di biomassa il via libera è consentito solo per alcune tipologie di interventi, in particolar modo per impianti a servizio dell'agricoltura, nel caso di mini eoli-

co la norma non specifica nulla. E così il Comune ha dovuto dare l'autorizzazione. Si tratta di pali alti diciotto metri, poco meno quindi dei tralicci della pubblica illuminazione. Ma ovviamente saranno visibili anche dalla strada Ragusa-mare e probabilmente anche dalla frazione balneare. La nuova formulazione dell'articolo 48 delle Norme tecniche di attuazione del Piano regolatore generale, proposta di giunta attualmente al vaglio della commissione consiliare assetto del territorio, prevede solo la possibilità del cosiddetto micro eolico, con una serie di nor-

me ben precise. Attualmente, però, proprio la mancanza di chiarezza nella norma ha "costretto" il Comune a procedere all'autorizzazione, evitando un possibile ricorso al Tar dall'esito negativo assai probabile. I lavori per la messa in opera dei pali sono già iniziati. L'iter per la discussione in aula della modifica alle Norme tecniche di attuazione del Piano regolatore è ancora "fermo" in commissione perché si attende l'approvazione di un altro atto propedeutico. Atto che potrebbe arrivare in tempi assai brevi. Poi la discussione potrà arrivare in aula, e si preannuncia già rovente. Sulla proposta di modifica pendono, infatti, due ricorsi al Tar presentati da altrettante compagnie petrolifere. La nuova formulazione dell'articolo 48, infatti, vieta le estrazioni di idrocarburi nelle zone agricole. **DABO* DAVIDE BOCCHIERI**

IL PUNTO. A confronto tutti i protagonisti della vita della struttura. Sarà rifatto il bando per gli incentivi alle compagnie: Torino e la Spagna saranno sostituiti

L'aeroporto di Comiso va meglio del previsto

Il punto di pareggio economico è previsto per il 2019 quando si stima che dallo scalo transiteranno 650 mila passeggeri

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● L'aeroporto di Comiso raggiungerà il "punto di pareggio" nel 2019, con la presenza di 650 mila passeggeri. A quella data, il piano industriale dell'aeroporto prevede un guadagno di 100 mila euro. Lo ha detto l'amministratore delegato di Soaco, Enzo Taverniti, ieri nel corso della conferenza stampa, organizzata dalla Camera di Commercio, insieme a Sac e Soaco, per parlare del nuovo piano industriale dell'aeroporto di Comiso e delle linee strategiche di sviluppo del sistema aeroportuale integrato Catania-Comiso. "I due aeroporti sono complementari - ha detto il presidente di Sac, Salvatore Bonura -, lo dimostrano i dati 2014: l'aeroporto di Comiso doveva avere 250 mila passeggeri ed ha raggiunto i 330 mila; Catania ha avuto 900.000 passeggeri in più". Il presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Giannone, ha parlato di "una strategia industriale unica, sempre più necessaria" ed ha rimarcato il fatto che nella governance dell'aeroporto (l'attuale cda) manca un rappresentante dell'ente camerale ibleo (che pure è, insieme a Siracusa e Catania, uno dei soci di Sac,



Una fase della conferenza stampa

la società catanese che, tramite la controllata Intersac, gestisce anche la Soaco). Di più: il cda è stato nominato quando le due Camere di Catania e Siracusa erano rette da gestione commissariale. Il sindaco di Comiso, Filippo Spataro, ha spiegato che il Comune punta sul turismo e sulla specificità dello scalo di Comiso, preparandosi ad effettuare

una "valutazione economica" della quota del 35 per cento che detiene per costituire una holding che permetta, all'interno di quella quota, la rappresentanza di tutti gli enti territoriali.

Il bilancio 2014 si è chiuso con un disavanzo di 3,9 milioni di euro, ma i vertici di Soaco hanno garantito che l'aeroporto ha la sostenibilità economi-

ca fino al 2019. L'ad di Sac, Gaetano Mancini ha rimarcato come, anche nel bilancio Sac, si parli ormai di "sistema aeroportuale integrato" ed ha avuto parole dure verso la politica degli incentivi che, come nel caso di Trapani, crea un sistema aeroportuale drogato, richiamando le compagnie low cost, senza però garantire un futuro stabile. Mancini ha auspicato l'avvio di una politica turistica e di promozione del territorio delle tre province.

Infine, il bando della provincia per gli incentivi alle compagnie aeree. Sarà rifatto: Sac, Soaco ed ex provincia stanno esaminando gli errori commessi e le modifiche da apportare. "Non avremo più Torino e la Spagna - ha spiegato Taverniti - per la Spagna c'era interesse solo per Madrid e Barcellona, rotte già servite da Catania e per Torino non c'è interesse reale". Il presidente Dibennardo ha rimarcato i dati positivi di Comiso: mentre altrove si chiudono rotte, a Comiso si arriverà presto a due voli giornalieri Alitalia per Roma ed a quattro la settimana per Milano. "L'aeroporto ha raggiunto al 20 luglio, 187 mila passeggeri. L'incremento, rispetto allo scorso anno, è del 30 per cento a maggio e del 25 per cento a giugno". (PFC)